

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Immagini dal territorio. L'immaginario come forma di strutturazione del territorio in alcune località della provincia di Vercelli e zone attigue

di Monica Parigi

Relatore: Alberto Borghini

La conoscenza del territorio passa anche attraverso l'analisi del folclore e delle tradizioni locali delle popolazioni che lo abitano; questa è uno strumento indispensabile per una progettazione urbanistica e architettonica pienamente consapevole.

Nel seguente lavoro si vuole mettere in evidenza proprio tale aspetto della progettazione, troppe volte trascurato o addirittura ignorato.

Questa tesi è sostanzialmente di ricerca e fa parte di un progetto più ampio, intitolato: "*Immagini dal territorio. L'immaginario come forma di ristrutturazione del territorio*", ideato e messo a punto anni or sono dal Prof. Alberto Borghini, che consiste nella raccolta di materiale folclorico e in particolare di storie, leggende, tradizioni, superstizioni, fatti di medicina popolare e in generale di tutte quelle attestazioni orali legate all'immaginario popolare, in apparenza inutile ma che fanno parte del nostro patrimonio culturale e che sarebbe opportuno salvaguardare. Oltre a trattarsi di un bene storico culturale in sé, l'immaginario popolare offre in effetti un codice interpretativo in grado di leggere fatti di una cultura materiale nonché artistica, architettonica, ecc. attraverso tale codice, inoltre, si delinea quella che è, la modalità dall'interno delle collettività stesse, di pensare e di "vivere" il territorio. Momento principale, fondamentale e strutturale di questa prima fase è stata l'indagine sul campo, vale a dire la registrazione di testimonianze tramandate oralmente.

La zona presa in esame è la regione Piemonte con particolare riguardo al Vercellese.



Il Principato di Lucedio

Il Principato di Lucedio che si presenta oggi come una grande e moderna azienda agricola nel cuore della campagna di Vercelli, offre intense suggestioni simboliche: passaggi sotterranei, la roggia della Regina, la donna in barca, la roggia dei frati, la colonna che piange, la cripta della chiesa con alcuni abati mummificati a guardia di qualche cosa di maligno.....

Ne consegue una descrizione immaginaria del territorio, una sorta di geografia dell'immaginario da cui emergono degli elementi paesaggistici (significanti) che producono narrazione e che in un certo senso si possono considerare prodotti, a loro volta, della narrazione stessa.

Un prato o un corso d'acqua diventano luoghi da cui i bambini devono stare lontani perché popolati da esseri negativi, oppure una radura in mezzo al bosco diventa un luogo d'incontro di streghe, e così via....



Santa Maria di Isana – il buco del diavolo -

Isana è una cascina nei pressi di Livorno Ferraris, una grossa apertura irregolare nel muro absidale attraverso la quale il diavolo poteva penetrare nella chiesa per andare a tentare la Madonna

Molte cappelle e la maggior parte dei piloni votivi, che esistono lungo le nostre strade di campagna, sono nati in seguito all'avvenimento di episodi dove lo scenario era avvolto dalla paura, ma anche dalla grande fede religiosa del protagonista.



Il “Giüsiot” a Olcenengo

Così chiamata dagli olcenenghesi la chiesetta di San Pietro Levita. La popolazione dove avvenne il miracolo della sordomuta eresse una cappella

Al centro dell'interesse permane il rapporto tra immaginario e territorio in questa chiave il paesaggio diventa significativo nel racconto folklorico: quindi con questo valore attivo il racconto “*dice qualcosa d'altro*”, qualcosa in più del racconto stesso e in un certo senso lo orienta secondo ben precise direzioni.

Una possibile applicazione di questo tipo di ricerche può essere, naturalmente, la valorizzazione del territorio ipotizzando, ad esempio, un nuovo tipo di turismo, sotto forma di percorsi a tema in un'ottica di recupero delle peculiarità e delle attrattive di zone che possono costituire una valida alternativa a luoghi già conosciuti e ampiamente sfruttati.

Sulla base di tali teorie e di tale metodo è stato istituito oramai da anni un archivio generale, il “Centro Documentazione della Tradizione Orale” di Piazza al Serchio (Lu), che attualmente è di gran lunga il più ricco in Italia, e uno dei massimi al mondo.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Monica Parigi: parigi_monica@libero.it